

L'ASSOCIAZIONE "LA DIANA"

Presenta

La gita a
ROMA SOTTERRANEA

...ovvero

MA QUANTI SONO I SOCI DELL'ATHENA?



PREMESSA

Siena. Ore 6,30. Esterno notte. Parcheggio all'ex campino di S.Prospero.

Poche macchine ma molta umidità.

Solamente presso un Autobus della SENA vi è un po' di movimento. L'autista Fabrizio Bruni, detto "O malommo" chiude i portelloni sotto l'abitacolo centrale ed è pronto per partire. Sopra, ancora rinfagottati nei cappotti 43 loschi individui... anzi 41, perché due di loro in questo momento, sulla loro utilitaria di color blu, stanno imboccando la superstrada Siena-Firenze diretti a tutta birra verso Siena. Da fuori, attraverso i vetri annebbiati, si vede la donna che si agita molto: l'uomo subisce... è colpa sua se hanno fatto tardi perché non ha sentito la sveglia.

Ore 6,45. L'utilitaria blu entra nel parcheggio di gran carriera. I due scendono: lui ha la borsa e la chitarra in mano, lei la valigia. Velocemente salgono la scaletta di accesso all'abitacolo: "O malommo" fa gli onori di casa e li consegna alla folla inferocita. L'uomo con la chitarra, quasi fosse un gladiatore tra i leoni, si fa spazio con lo strumento brandendo fendenti

a destra e a manca. Tra le bestie la più insistente e pericolosa è quella che chiamano "Il Presidente". L'uomo con la chitarra - forse è per questo che lo suonano ben bene - per farla stare quieta è costretto a sederglisi accanto.

ATTO PRIMO

Ore 6,40: si parte. Direzione Roma. L'umore è alle... "stalle"! Si perché se il buon di si vede dal mattino, questo primo ritardo (Nda: anche se solo di venti minuti) stende una pericolosa ombra sulle prossime 48 ore di convivenza e, soprattutto, fa tornare alla mente dei più qualche spiacevole episodio della gita precedente a Napoli. Per questo si fa tutti finta di dormire.

Lo "sbrinamento" avviene dopo la sosta all'autogrill (sempre così, ogni salmo finisce comunque in gloria!). Da sottolineare che "O malommo" era contrario alla fermata: "Non si potrebbe..." dice a Licia. Nessuno ha avuto il coraggio di domandargli il perché.

Il proseguimento del viaggio ha infatti tutto un altro colore: innanzitutto la giornata è splendida e poi ci sono tante cose di cui parlare, le prodezze del Siena, il Gran Premio della Ferrari del giorno dopo, il Museo dell'acqua, la rielezione del Segretario e dei componenti la Segreteria. A proposito di quest'ultimo incarico, all'altezza di Fabro viene verbalizzato che a Licia, Emilia e Laura è stato conferito a vita.

Ore 10,30: In perfetto orario sui tempi di marcia previsti, arriviamo a Roma. Ci rechiamo subito, dopo qualche peripezia tra le vie del centro, all'Albergo Torino in via Principe Amedeo (Zona Stazione Termini) dove, tra l'altro, abbiamo l'appuntamento con una delle (due?) "guide" dell'Associazione Athena: Daniela Sperduti, alias la moglie di Leandro Sperduti, alias factotum della Associazione, "...desiderosa di fare un gemellaggio con La Diana". Tuttavia, come sempre ci sono sempre fratelli poveri e fratelli ricchi ed il "gemellaggio", ci è costato 800 mila lire, circa 1.900 lire al minuto...

La Daniela ha voglia di rimaner simpatica: appena partiti dall'Albergo Torino alla volta del primo monumento da visitare ci dice con tono acido "Ah... non voglio essere chiamata "guida", io sono una dottoressa... chiamatemi Signora, oppure Daniela!".



A me è venuta subito in mente la storiella di quel signore che comprò la pietra filosofale da un saggio il quale, mentre intascava il denaro, disse: "Dimenticavo: se volete che funzioni non dovete pensare agli orsi bianchi!". Da quel momento il povero acquirente, ogni volta che prendeva in mano la pietra, nonostante facesse sforzi enormi per non farlo, aveva nella mente gli orsi bianchi. Arrabbiato diceva "... ma perché il saggio mi ha avvertito? Quando mai io avrei pensato agli orsi bianchi!". Così è accaduto quel sabato: se c'era un sistema per farsi chiamare "guida", la Sperduti (strano nome per un Cicerone) lo

aveva trovato. Magari di lì in poi sarebbe diventata la "dottoressa signora guida", ma sempre guida.

Buon Giorno.

Sono la Dr.ssa Gran Cav. Uff. Spett. Sig.ra Sperduti...



Prima visita: il Titulus Equitii. La dottoressa signora guida (da ora in avanti DSG) ci dice che è uno dei più antichi luoghi di culto cristiano della città, ricavato da papa Silvestro (anno 330) al piano seminterrato di un grande edificio imperiale romano, sovrastato dall'antica chiesa di S. Martino. Il complesso giace oggi a circa 10 metri di profondità e conserva resti di affreschi bizantini. Il "titulus" ci lascerebbe abbastanza indifferenti se non fosse che Ermanno Vigni scopre una pietra tombale di un senese, che vorremmo portar con noi. La DSG ci avverte che le 2.000 lire di ingresso (le prime di una lunga serie!) non ci danno diritto all'asporto!



...senza un ricordino io a Siena 'un ci torno!

Quando ha iniziato a parlare la DSG ci ha chiesto su che livello volevamo fosse la sua presentazione storica. Ermanno, scherzando, ha detto: "Alto, molto alto!". Ci toccherà assistere ad un corso intensivo sulla storia romana: qualcuno ha già comprato bignami vari, sussidiari, compendi di storia per ripassare stanotte in albergo!

Sosta pranzo.

Appuntamento di fronte al *Carcere Mamertinum* per le ore 15,00. Mentre aspettiamo che il monumento apra le porte veniamo assaliti da ogni genere di "Vu cumprà". Resistiamo all'offerta che ci viene fatta di un soldato che si trascina a quattro zampe e spara mitragliate terribili, di accendini di forme orribili e perfino di un vero e proprio centurione romano in carne (molta carne!) ed ossa, vestito di tutto punto e con le scarpe dei Cugini di Campagna. Crolliamo di fronte ai copricapo in velluto e praticamente tutto il consiglio ne compra uno. Il ragazzo che li vende è talmente commosso che è disposto a darci lui i soldi. A noi non resta che offrirgli un gemellaggio con "La Diana"...

Il Carcere ci procura molte emozioni anche se la DSG demolisce ogni mito: sulla porta c'è scritto: "La prigione di S. Pietro e Paolo" e lei ci dice che qui non ci sono stati nessuno dei due, sul muro appare la forma di una craniata che uno dei due avrebbe picchiato nella pietra, ma anche questo non è vero, anche la fonte del piano di sotto sarebbe una "sola", e anche sul fatto che questo locale fosse un carcere non è certo. Insomma un massacro. Ma allora che siamo venuti a fare? Menomale che la DSG ci racconta che il mitico Vercingetorige sarebbe stato rinchiuso qui e le sue urla si sentivano perfino dal foro... Tocca a noi pensare che questa sia una bischerata... Boh!

Tocca alla "chicca" della serata: la Chiesa di S. Clemente. E' il più spettacolare esempio di stratigrafia urbana di Roma. In un dislivello di ben 14 metri si succedono testimonianze monumentali di incredibile bellezza e conservazione: dai resti di un grande edificio pubblico del 1° secolo, all'impianto di una casa romana d'età imperiale in cui si inserisce il più famoso santuario mitriaco della città; Di seguito viene realizzata la grande basilica paleocristiana sotterranea decorata da spettacolari affreschi dell'VIII secolo e, sopra a questa, la chiesa medievale del XII secolo.

La DSG ci dice che nonostante la sua importanza è pochissimo frequentata. Pare vero. Già nella chiesa vi sono centinaia, - che dico - migliaia di persone che si riversano nel sottosuolo. Ci dividiamo in due gruppi e conosciamo Leandro Sperduti, il marito della DSG, la seconda guida... - scusate mi è scappato! - il secondo signor guida dell'Athena. Gioco con i pensieri:

- tutte le volte che ho telefonato all'Athena ho sempre parlato con uno dei due;
- i numeri dell'Associazione sono due, quello della famiglia Sperduti ed il cellulare di Daniela;
- ci hanno detto che avrebbero mandato due guide per seguirci nelle visite e sono venuti loro due;

che per caso l'Associazione Athena sia in realtà il Matrimonio Athena? Di lì a pensare che questi dottori signore guide facciano di mestiere i dottori signori guide a 1.900 lire a minuto il passo è breve. Ma che c'entra questo con il gemellaggio? Boh!

S. Clemente è veramente notevole anche se sovraffollato. Tra l'altro spero che la religione di

Mitra tollerasse le bestemmie perché ne abbiamo fatte dire parecchie agli altri visitatori italiani e non mentre bloccavamo l'accesso di fronte alla porticina del Mitreo.



Si va a cena nel Ristorante "Ciceruacchio" a Trastevere. Ciceruacchio era il soprannome dell'idolo popolare Angelo Brunetti. Fu lui che guidò la grossa rivolta popolare in favore di Papa Pio IX nel settembre 1846 e che aiutò a difendere la Repubblica Romana nel 1849. Quando però la Repubblica Romana cadde, seguì Garibaldi ma insieme ai suoi compagni ed al figlio Lorenzo fu catturato nel Veneto dagli Austriaci (che in quel periodo dominavano molta parte d'Italia) e fucilato. Il Ristorante romano che porta il suo nome è collocato nel seminterrato di un palazzo del 16° secolo, che all'inizio del 18° fu utilizzato come carcere temporaneo per tutti i prigionieri che provenivano dalle località laziali del sud: un carcere nel quale cioè i prigionieri venivano tenuti prima di essere condotti lungo il Tevere e con apposite barche, alle carceri definitive, che sorgevano nei pressi del porto di Ripa Grande, sul Tevere stesso.

Il menu scelto è parco e leggero, proprio in vista della intensa mattinata di domani: antipasti con affettati e bruschetta con aglio, penne all'arrabbiata e rigatoni alla puttanesca, saltimbocca alla romana con patate al forno, tiramisù e caffè. C'è un momento di panico quando ai camerieri viene detto che ne "La Diana" milita una vera e propria pattuglia di vegetariani, ma poi le cose vanno alla grande. Anzi ci mettiamo a addirittura competere a suon di canti con l'orchestrina romana del ristorante: loro intonano "Casetta de Trastevere" e noi "O senesina", loro "Il Barcarolo" e noi "Fiocca la neve", loro "Roma nun fa la stupida" e noi... peccato che sulla risposta, ad uno di noi (non facciamo il nome, si dice solo il peccato!), alla quinta fetta di tiramisù scappi un rutto che chiude i canti e ci manda tutti a letto.

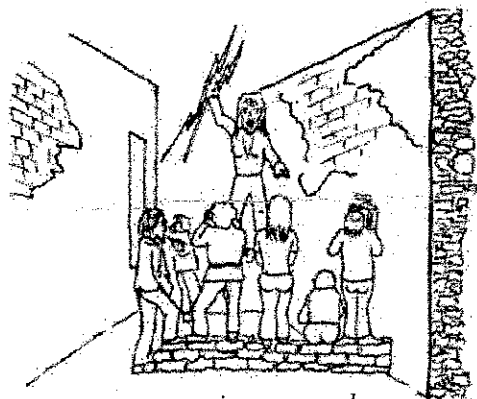
ATTO SECONDO

Sveglia alle ore otto. Dopo una mezz'ora siamo tutti pimpanti giù a far colazione. Anzi, quasi tutti:

l'esimio Prof. Costantini è visibilmente *groggy* ed i soliti bene informati raccontano che abbia trascorso una nottata brava in un noto locale di spogliarelli del centro (caro Armando, si scherza, non ti arrabbiare!).

Stamani è il turno dei sotterranei di San Grisogono, l'antico *Titulus Chrysogoni* ricavato all'interno di una grande aula della tarda età imperiale, databile al V secolo e decorata da affreschi medievali con storie di Santi.

La DSG, mentre parla, si raccomanda "... non salite sui muretti di delimitazione perché si consumano!". Praticamente siamo "tutti" sui muretti. Coscienti di aver provocato un danno inestimabile alla storia dell'umanità (abbiamo infatti distrutto l'unica prova che dimostra che l'antico *Titulus Chrysogoni* invece di essere un semplice stanzone quadrato, era uno stanzone quadrato con uno scalino! Boh!), ci sorbiamo circa un'ora di lezione dove ci viene spiegato, per l'ennesima volta per due (perché lo ha fatto anche il marito), che i luoghi sotterranei romani lo sono perché qualcuno c'ha buttato la terra intorno.



.... e mi raccomando,
non salite sui muretti!

Lasciamo faticosamente San Crisogono e ci dirigiamo a S. Cecilia, dove vi è una tra le poche testimonianze archeologiche del Trastevere: i resti di un grande magazzino di età repubblicana e gli ambienti di una vasta abitazione d'età imperiale, trasformati nel II secolo in una grande officina per la concia delle pelli.

Si riparte con la lezione. Appurato che anche questo è un luogo sotterraneo perché qualcuno vi ha gettato la terra intorno, la DSG prende a parlare a ruota libera. Qualcuno rotola addormentato dietro i monumenti venendo immortalato dalle telecamere delle suore. Dopo un bel po' che la DSG parla (soprattutto del fatto che S. Cecilia ha questi sotterranei perché qualcuno ha gettato la terra intorno) il Presidente prende la situazione in mano. Allunga una tangente alla suora di guardia (circa duecentomilalire che graveranno totalmente sulle spalle dell'Associazione) perché questa venga ad interromperci a causa "...della fila di turisti che aspetta di entrare al posto vostro!". Chiede anche che

la suora guardiana sembri arrabbiata, molto arrabbiata, e questo prevede un sovrapprezzo sul pattuiti di lire 50.000. Tutto funziona a meraviglia: la sorella arriva che sembra nel buio che sembra Freddy Kruger in *Nightmare* e ci sbatte fuori proprio mentre la DSG stava dimostrando l'importante concetto che a Roma i luoghi sotterranei in origine erano alla luce del sole e sono diventati sotterranei perché qualcuno c'ha buttato la terra addosso.

Sosta pranzo: ci dividiamo perché qualcuno va a vedere la mostra di Matisse, altri quella degli Egiziani.

Ci ritroviamo di fronte all'Altare della Patria alle ore 15,00 proprio mentre il Gran Premio di F1 sta vivendo i suoi momenti più palpitanti. Partiamo di gran carriera verso le Catacombe ad Decimum. Sono considerate tra i complessi catacombali cristiani più belli e meno noti, conservano grandi sepolture paleocristiane di ogni tipologia, con cubicoli affrescati a motivi liturgici o gallerie ipogee completamente rivestite di loculi. Tra l'altro è l'unica catacomba romana a conservare ancora intatte quasi tutte le sepolture.

Per la strada continuiamo a vedere (anzi a sentire, perché la TV del pullman non ci fa vedere un pispolo!) il Gran Premio. All'altezza della via Appia Villeneuve cerca di superare Schumi che, a sentire il tele-radiocromista cerca di tamponarlo. Il finale è noto: la Ferrari finisce tra le... "breccole" come direbbero a Roma ed insieme a lei tutti i nostri stati d'animo.

Qualcuno propone anche di rimanere nelle catacombe!

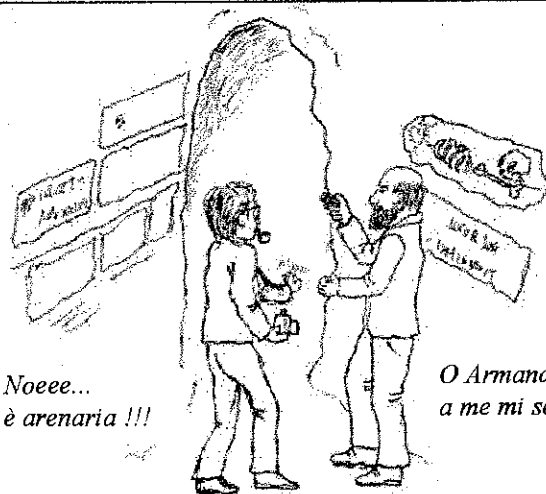
La DSG è più brillante che mai (che farà tifo per la Williams?).

Stasera è accompagnata dal marito.

Non ci raccontano che le catacombe sono sotterranee perché qualcuno c'ha buttato sopra la terra ma qualche "mito" ce lo distruggono lo stesso: "*Tanto per cominciare non erano il luogo dove si riunivano i cristiani, né vi tenevano le messe...*". Basta, per favore, ci ha già pensato la Ferrari a buttarci a terra!

Si entra.

E si esce.



Noeee...
è arenaria !!!

O Armando,
a me mi sembra tufo!!!

1970



1970

Tra queste due "frasette" vi sono due (dico due) ore di chiacchiere, morti, loculi, tegole con o senza timbri, tufo (o arenaria, come preferisce il Costantini) e tanta, tanta umidità. Siamo saziiii....

La vista del pullman, anche se l'autista assomiglia neanche tanto vagamente ad un becchino (non ce ne voglia il buon Fabrizio Bruni), è una visione idilliaca. Si torna a Siena. Neanche uno dei gitanti propone di far cena a Roma o per la strada. Si torna a Siena.

Partenza ore 18,00. Per la strada vengono rivistati tutti i grandi Hits della musica internazionale, da *Anima Mia* dei Cugini di Campagna a *Satisfaction* dei Rolling Stones, passando puranco per Baglioni, Battisti, Nicola di Bari e dintorni.

Le ultime note risuonano nel pullman proprio mentre questo fa il suo ingresso nel parcheggio all'ex campo di S. Prospero, dove è già notte. Anche ora ci sono poche macchine ma molta umidità. Sembra di non essere neppure partiti.

A parte tutte le "bischerate" nel racconto dette giusto per ridere ci siamo divertiti e la gita è andata davvero bene. Il gemellaggio migliore, più che con l'Associazione Athena, è stato il nostro: sì, siamo davvero un bel gruppo!

Con questa consapevolezza abbiamo salutato "o malommo" alias Fabrizio Bruni, più cadaverico che mai, e siamo andati a casa: alla prossima ragazzi!

P.S. Abbiamo saputo perché "O malommo" è stato così serio per tutto il tempo. "Il Presidente", alle 6,45 di sabato, quando il ritardo di Duccio e Licia stava protraendosi, gli aveva detto: "Quando arrivano, gli facciamo uno scherzo: di facciamo trovare tutti arrabbiati. Lei faccia come noi, faccia il viso serio, molto serio, quasi incazzato..."

Il problema è che il Presidente, dopo, non lo aveva più avvertito che lo scherzo era finito!



Edito da "La Diana" per la Cena del 22 Novembre 1997

Hanno collaborato Ferdinando Capecchi (vignette), Duccio Gazzei (testi), Carlo Guerrini (elaborazioni grafiche) e Piero Ligabue (Fotografie).